



La competenza nell'insegnamento professionale: il progetto per “Scuola ticinese”

Alberto Bianda, Caposezione di grafica CSIA, Centro scolastico per le industrie artistiche

Un percorso progettuale svolto dal IV anno di Grafica del CSIA, Centro scolastico per le industrie artistiche, centro di competenza per l'insegnamento della grafica nella Svizzera italiana

Premessa

Il programma di studio del CSIA prevede, nella maggior parte delle Sezioni, tre momenti di approfondimento dedicato esclusivamente all'approccio professionale. Le Settimane gialle, così chiamate per la loro colorazione nell'orario ufficiale della Scuola, offrono a studenti e docenti la possibilità di seguire un progetto senza interruzioni dettate dalle materie di cultura generale. È un momento formativo molto importante dove il coinvolgimento nella professione è totale e dove nasce la coscienza della stessa. Emerge la necessità di essere "competenti". Questi momenti, della durata di due settimane ciascuno, in alcuni casi diventano l'occasione per confrontarsi con una committenza esterna, con un vero e proprio cliente: una formidabile palestra per l'esercizio della professione.

Qui lo studente esce dalla dimensione puramente scolastica e si trova confrontato con un'esigenza reale. La richiesta del cliente è messa nella prospettiva più concreta possibile in seno a un dialogo tra le parti dove lo studente apprende e impara a spiegare i motivi delle proprie scelte progettuali e quindi a rafforzare le capacità richieste all'interno della stessa Ordinanza federale. È fondamentale il contributo dei docenti, professionisti attivi, che guidano gli studenti e li aiutano a ridefinire le proprie idee.

Prima di illustrare il percorso progettuale che ha contribuito alla nuova veste grafica di "Scuola ticinese", è necessario chiarire la posizione della Sezione e quindi dell'Istituto scolastico stesso, nei confronti delle committenze esterne. Qualsiasi richiesta esterna viene valutata dalla Direzione della Scuola e discussa con i Capi sezione. Questa prima valutazione è necessaria per capire la qualità del lavoro e se collima con il programma didattico tenendo ben presente che la Scuola non è un'alternativa al mercato del lavoro, non forma cioè professionisti ai quali sarà un giorno concorrente. Può però essere d'aiuto a tutta una fascia di committenze che a loro volta fanno capo a un volontariato quali organizzazioni non-profit e simili, posizionandosi in una fascia esterna al vero e proprio mercato del lavoro. Nel nostro caso specifico la Divisione della scuola stessa ha assunto il ruolo di committente ed ha richiesto una rivisitazione del progetto di "Scuola ticinese".

Dal punto di vista didattico la complessità e la professionalità richieste per un progetto simile erano perfette per il quarto anno, dove lo studente inizia a gestire la sua autonomia di ragionamento e di esecuzione.

E così è iniziata questa avventura il cui risultato passa in questo momento la prova più difficile: il giudizio di chi sta leggendo.

Le fasi del progetto*Il Briefing*

Dopo aver incontrato e proposto al Direttore del CSIA il progetto, Cristiana Lavio, redattrice responsabile di "Scuola ticinese", ha incontrato Alberto Bianda e Sidi Vanetti, rispettivamente Caposezione di Grafica e Capo progetto, entrambi responsabili del corso. Durante l'incontro è emerso che il radicale cambiamento della struttura della rivista si giustificava con la necessità di avere dei numeri tematici, composti per due terzi da più contributi attorno ad un singolo tema e da un terzo contenente articoli diversi. All'interno di queste due parti i materiali iconografici avrebbero potuto cambiare introducendo illustrazioni e fotografie fatte dagli studenti stessi.

La ricerca

Il tema del progetto da realizzare, come è prassi per le Settimane gialle, è stato comunicato un mese prima in modo da permettere agli studenti di raccogliere materiali di riferimento, in questo caso riviste considerate interessanti per gli aspetti tipografici e per l'impaginazione. Dal punto di vista didattico questa ricerca iconografica permette di farsi un'idea di come e cosa guardano gli studenti, quali interessi sviluppano fuori dall'orario scolastico e quanto il loro sguardo passa attraverso il filtro della professione. Così il primo giorno del progetto le riviste portate dagli studenti sono state esposte su due tavoli per poterne percepire l'impatto visivo e discutere sulla struttura della copertina e dell'interno. Si è quindi passati a una prima analisi dei numeri di "Scuola ticinese" cercando di capire le scelte fatte nella versione precedente.

L'analisi

L'analisi è stata condotta su due binari paralleli e strettamente connessi tra loro. Il primo, tecnico, è un rilievo della rivista. Questo approccio permette di capire la griglia, le gerarchie dei titoli, dei sottotitoli, del testo e delle didascalie su cui si basa l'impaginato. Si cerca di capire la logica a cui sottostanno le parti della rivista e come si relazionano tra loro. Si lavora con competenza per acquisire maggiore competenza: si misura il formato della pagina, i margini, le colonne al loro interno, i riquadri di

testo inerenti a un articolo, i cosiddetti box, la posizione del materiale iconografico, le tabelle. Si cerca di capire come funzionano gli elementi che si muovono all'interno dello specchio pagina, cioè l'area occupata dall'impaginato. Lo stesso avviene per la copertina. Il secondo binario parallelo si muove sul piano del rigore logico con cui sono applicate e seguite le norme definite. È un buon sistema per capire che chi impagina viene confrontato con i materiali reali e dovrà per forza cercare delle soluzioni confrontandosi con le regole prestabilite. L'analisi pone quindi le basi per una progettazione seria dove si cerca di considerare le casistiche esistenti e di metterle in fila per definire le nuove regole d'impaginazione. Nel progetto si contempla quanto viene definito e quanto viene richiesto ma si cerca anche di prevedere situazioni limite: un titolo molto lungo, un testo più breve della media, l'assenza di materiali iconografici o altri casi simili. Nel percorso didattico risulta determinante la critica comune. I docenti hanno il ruolo di coordinare tutte le osservazioni in merito al materiale analizzato e di ordinarle secondo un criterio che ne definisce l'importanza e la logica. È la base per far chiarezza sul progetto e dalla quale scaturiranno i differenti approcci e le idee.

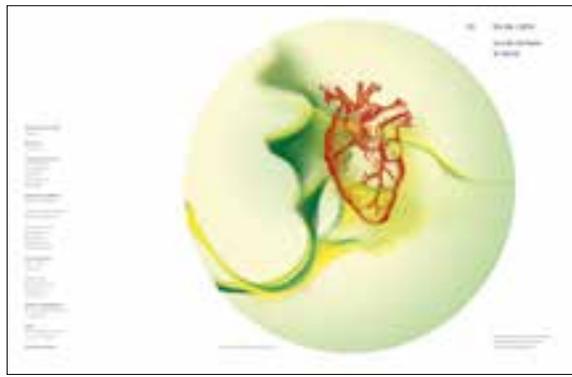
Il progetto

L'importanza del docente/professionista viene alla luce come non mai. Una grande esperienza di progettazione e impaginazione trasforma la scuola in laboratorio, le aule in atelier, l'insegnamento in trasmissione delle competenze. Dopo questa fase è iniziata la progettazione vera e propria. Prima di tutto si è divisa la classe in cinque gruppi di lavoro. Progettare una rivista per studente non aveva senso. La mole di lavoro è tale da esigere che il progetto sia condiviso e suddiviso. Inoltre una rivista è un progetto che richiede un lavoro di gruppo. Una ragione in più per percorrere questa strada. Apriamo una parentesi: è interessante vedere come un quarto anno abbia ormai formato, per convivenza costretta, dei gruppi al suo interno. Nel CSIA i banchi sono raggruppati in modo diverso dalla convenzione scolastica. Le aule assomigliano più a dei laboratori dove il docente si muove e raggiunge gli studenti al loro posto evitando di far spostare una serie di materiali con cui ciascuno studente lavora. In questo modo i gruppi si sono formati spontaneamente, o meglio erano già formati dalle isole di banchi che gli studenti avevano scelto dall'inizio dell'anno. Inutile dire che questa conformazione "geografica" ha formato cinque studi grafici all'interno della classe, creando

un clima di lavoro piacevole e molto complice. Attraverso tutta una serie di passaggi e di riflessioni si è arrivati a definire cinque concetti, cinque strade diverse. Le soluzioni emerse sono come una sfumatura. Due hanno contemplato un ridisegno che tenesse in considerazione elementi già presenti nel progetto precedente, come il colore arancio legato forse ai registri scolastici, l'introduzione del carattere tipografico ufficiale del Cantone, il Gill Sans, e il mantenimento del formato. Altre hanno fatto scelte più radicali. In un caso l'uso di una sola immagine fatta da un fotografo a livello internazionale che nel numero e in copertina viene mostrata a pezzi, corrispondenti alle parti prese in considerazione per illustrare i contenuti, e mostrata solo una volta per intero. In un altro caso la decisione è stata quella di iniziare daccapo la numerazione cambiando anche il nome della rivista. O l'approccio estetico verso un minimalismo che ha portato ad un uso rarefatto di illustrazioni, realizzate dagli studenti stessi e che rappresentano la loro voce. Spinti a riflettere gli studenti hanno definito e difeso i loro progetti che riportiamo in versione integrale con una serie di immagini. Il progetto scelto è stato in seguito ridefinito con la committenza ed ha preso forma in un testo scritto e impaginato nella griglia stessa della rivista e che definisce le regole da seguire. Quest'ultima fase, seguita poi dal gruppo scelto, ha permesso agli studenti di confrontarsi direttamente con la redazione e la tipografia, mettendo in luce una delle fasi delicate del progetto: la sua realizzazione vera e propria. Si sono così raggiunti dei compromessi per la dimensione del carattere e nelle modalità d'uso delle immagini.

Conclusione

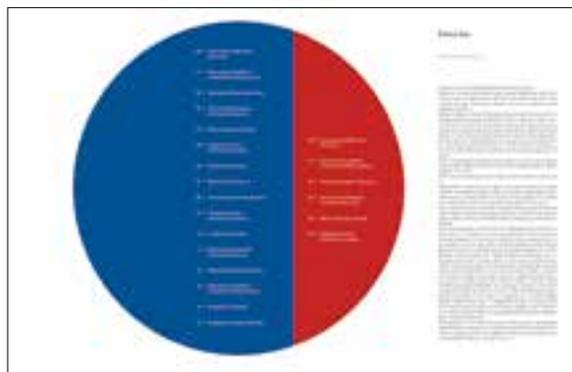
È difficile misurare sul piano didattico e dell'esperienza cosa gli studenti hanno veramente fatto proprio, cosa si portano a casa. Resta sicuramente l'esperienza di un lavoro fatto in comune, di un momento di coinvolgimento totale in una problematica reale e molto concreta affrontata assieme e dove ciascuno studente ha portato il proprio contributo all'interno del gruppo. La messa in discussione, in seno al gruppo, delle riflessioni fatte, ha fatto sì che venissero stabiliti dei parametri di discussione e di confronto condivisi. Un setaccio necessario per arrivare a soluzioni logiche e non estetiche. Sicuramente aver impaginato ciascuno diverse decine di pagine alla ricerca di soluzioni, alla ricerca di senso, ha portato ad una maggiore consapevolezza di cosa significhi essere professionista. Professionista competente.



Progetto di Kyrhian Balmelli, Cheyenne Martocchi, Pamela Mocettini e Désirée Pelloni



Il nostro progetto è stato pensato in modo da creare dinamicità, movimento, equilibrio fra i testi, fotografie ed illustrazioni. Facendo un'analisi approfondita della rivista già esistente siamo giunti alla conclusione che si trattava di un impaginato troppo "pesante". Abbiamo quindi deciso di ricreare una rivista completamente diversa da quella precedente, basandoci su concetti innovativi e più moderni. La nostra rivista è stata suddivisa principalmente in due sezioni: la prima sezione monotematica e la seconda riguardante alcuni temi liberi; queste due sezioni vengono differenziate grazie ad un segno geometrico (il cerchio) di due colori diversi. All'interno della rivista saranno presenti sia fotografie che illustrazioni; quest'ultime saranno realizzate dagli allievi del CSIA.



*Progetto di Elias Dörig, Ismaele La Placa,
Brian Frattini e Alfredo Broder*

Nelle settimane di progettazione abbiamo ricevuto il compito di ridisegnare la rivista “Scuola ticinese”. Il lavoro inizia con l’analisi della vecchia rivista. Abbiamo cercato i punti più deboli, con l’obiettivo di ricreare la rivista con un concetto più forte. L’analisi è suddivisa in tre parti: la copertina, il layout interno e le immagini. Questi tre punti li abbiamo riadattati alla nuova rivista. In primo luogo abbiamo tolto l’indice in copertina. Secondariamente abbiamo integrato alcuni elementi grafici “vecchi”, come ad esempio il colore arancione e la silhouette della cartella scolastica, per mantenere comunque una continuità nella serie, ricordando al lettore che non è qualcosa di nuovo. L’immagine copre l’intera pagina ed è elaborata in tricromia (arancione, blu e nero) raffigurando il tema principale dell’edizione. I colori blu e arancione sono ripresi all’interno della rivista. Dando tonalità particolari alle edizioni, abbiamo aumentato il grado di singolarità e riconoscibilità all’interno di un’ampia varietà di riviste. Per aiutare la leggibilità, il nostro layout risulta più leggero e arioso: il margine è maggiore, le colonne sono due invece di tre, così da avere un numero di battute migliore, e il carattere è graziato. La rivista si divide in due parti: il tema principale, base arancione, e il tema secondario, base blu. Ogni sezione della rivista ha il suo indice nei rispettivi colori, per aumentare la differenziazione tra le due parti. In generale, l’impaginazione risulta molto semplice all’occhio del lettore, senza particolari distrazioni. Le immagini riprendono l’elaborazione della copertina, mostrando anche internamente la caratteristica tonale della rivista. Le fotografie che inseriamo per sostenere il tema sono dettagli di una scena coerente con il testo. Mostrando un dettaglio e non l’intera scena, diamo la possibilità al lettore di avere una personale immaginazione di ciò che si racconta, senza fermarlo a quello che vede. Con questo aumentiamo la caratteristica innovativa e moderna della rivista.





Progetto di Silene Madonna, Melissa Lianza, Pamela Citraro e Nikita Osterwalder

“Scuola ticinese” vuole apportare svariate modifiche, così facendo la rivista cambia e non sarà più la stessa. Si tratta di una nuova uscita, quadrimestrale e che ha un tema che ricopre i 2/3 della rivista. Quindi suggeriamo la sostituzione di “Scuola ticinese” in “Scuola oggi” e di ricominciare dal principio con la numerazione. Le tre uscite annue verranno distinte con tre colori differenti riportati in copertina e all’interno della rivista. In copertina troviamo una composizione tipografica, parole inerenti agli articoli all’interno del numero in questione poste con diversi pesi, allineamenti e orientamenti. Questa composizione varia ogni volta in base al tema principale della rivista e va a sostituire l’indice che in precedenza era posto in copertina, in modo da informare subito i fruitori degli argomenti trattati nel numero. Per non stancare troppo la lettura abbiamo deciso di impaginare il testo in due colonne. Viene fatta eccezione per le note e per la bibliografia che vengono poste invece su tre colonne. Riguardo alle fotografie, proponiamo un approccio più innovativo, più giovanile dovuto soprattutto ai soggetti protagonisti nei vari articoli, cioè i giovani. L’impiego delle immagini consiste nello scegliere fotografie di giovani fatte da giovani. Le immagini sono in bianco e nero, ma viene applicato il colore attribuito al numero in questione in un dettaglio. La stampa della rivista sarà quindi a due colori. Lo stesso modo un po’ dinamico di impaginare le immagini viene applicato anche per i box che contengono testi speciali o griglie e tabelle. All’interno dei box del colore della rivista troviamo l’introduzione, le testimonianze, tabelle e grafici e alcuni punti speciali.



*Progetto di Lisa Bettini, Karen Carlin,
Deborah Piegucci e Giulia Rigolli*

Per questo progetto ci è stato chiesto di realizzare una proposta per la nuova rivista “Scuola ticinese”. Il nostro obiettivo consisteva nel rendere il trimestrale più leggibile, innovativo ed intrigante. Per quanto riguarda la leggibilità, abbiamo sostituito le tre colonne di testo in due ed abbiamo aumentato l’interlinea, ovvero lo spazio tra una riga di testo e l’altra. In più abbiamo cambiato il carattere, prediligendo il Times New Roman. Uno dei cambiamenti sostanziali all’interno della rivista richiesti dalla commissione era quello di suddividere in due la rivista: 60% monotematica e 40% temi liberi, differenziandola così dalla vecchia che conteneva solo temi liberi. Per enfatizzare questa suddivisione abbiamo cambiato l’orientamento del testo, facendo così sì che la seconda parte della rivista venga letta come un giornale. Inoltre pure il colore cambia, nella prima parte è arancione, come nella vecchia rivista; mentre nella seconda parte è azzurro. Tuttavia abbiamo mantenuto il formato originale della rivista, ossia l’A4. Per quanto riguarda le fotografie all’interno della rivista, abbiamo deciso di utilizzarne solo una nella parte monotematica. Collegata al tema principale e suddivisa in dettagli collocati all’interno degli articoli viene svelata solo alla fine di questa parte. La copertina mostra invece i dettagli che non appaiono all’interno, creando una composizione astratta e diversa in ciascun numero.





Progetto di Giorgia Malizia, Stephanya Gallo Lopez, Desirée Veschetti, Nicola Bernasconi e Matteo Taddei



La rivista si divide in due grandi capitoli, il tema principale della rivista, in arancione, e la rubrica, che contiene diversi articoli sciolti ed è in grigio. I due grandi capitoli vengono separati da una doppia pagina introduttiva, che ha lo stesso stile della copertina, solo che essa ha un'immagine di riferimento che spiega i temi che si affronteranno. Abbiamo scelto di basare il nostro layout su due colonne anzi che tre, così da avere un numero di battute migliore e favorire la leggibilità. Ogni articolo inizia su una nuova pagina e le didascalie vengono inserite a piè di pagina. Per questione di costi abbiamo deciso di inserire le immagini in scala di grigio, così da avere due lastre offset e avere la possibilità di rilegare la rivista con una copertina brossurata. Le fotografie che inseriamo sono coerenti con gli articoli. All'interno di alcuni articoli, abbiamo deciso di inserire degli strilli con delle frasi chiave, per catturare l'attenzione del lettore. Visto che nella rivista originale sono presenti alcuni grafici abbiamo deciso di ridisegnarli integrandoli nel testo con lo stile della rivista: semplice e di forte impatto. Nella copertina viene impaginata una fotografia orizzontale, al vivo sulla copertina aperta. La fotografia è divisa in due: la parte che va sulla prima di copertina raffigura l'opposto di ciò che viene trattato nel capitolo principale, la parte che va sulla quarta di copertina svela un soggetto giovane. La fascia orizzontale arancione contiene il titolo e l'argomento principale della rivista e serve a legare la prima di copertina con la quarta.